



**CONFERENZA UNIFICATA
25 ottobre 2012**

Punto 2bis) all'ordine del giorno

***PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE RECANTE DISPOSIZIONI
DI REVISIONE DELLA COSTITUZIONE E ALTRE DISPOSIZIONI
COSTITUZIONALI IN MATERIA DI AUTONOMIA REGIONALE***

Si esprime parere favorevole

Il disegno di legge costituzionale recante "Disposizioni di revisione della Costituzione e altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale" presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi contiene alcune limitate, ma rilevanti modifiche agli articoli 116 e 117 della Costituzione, nonché in tema di impugnazione delle leggi.

Si tratta di un'iniziativa di revisione costituzionale che interviene nella fase finale della legislatura e pertanto sconta l'esigenza di apportare le correzioni più urgenti, più ampiamente condivise e mature sia nel dibattito politico ed istituzionale che nell'opinione pubblica. Un intervento che mira a correggere le più rilevanti criticità emerse dalla riforma del 2001 in poi e che hanno prodotto un elevatissimo contenzioso.

In via generale, l'ANCI e l'UPI intendono ribadire quanto già sostenuto più volte nell'arco di questo decennio in ordine al principale difetto presente nella riforma del titolo V del 2001, ossia l'assenza di una sede politica di piena composizione degli interessi rappresentati dai livelli di governo che compongono la Repubblica. Difetto che ha pesato e pesa fortemente nel corretto e buon funzionamento di un sistema che si vuole policentrico ed autonomistico, ma che richiede una

formidabile capacità di coordinamento e di mediazione degli interessi da parte delle istituzioni centrali, ed in primo luogo il Parlamento.

L'esigenza del superamento del bicameralismo paritario e perfetto trova molteplici motivazioni, una delle quali è appunto quella di innestare nel circuito legislativo gli interessi dei livelli di governo, in modo da garantire la piena rappresentanza degli interessi dei comuni, delle città metropolitane e delle province e di chi li governa, e allo stesso tempo efficienza e condivisione delle decisioni. In un sistema autonomista maturo e ben temperato il circuito di produzione delle norme non può esaurirsi nel rapporto legislativo-esecutivo, ma deve riuscire a convogliare e fare sintesi fra tutti i soggetti che compongono la Repubblica.

Ciò premesso e auspicando che in questa o comunque nella prossima legislatura trovi delineazione un assetto parlamentare che dia voce ai livelli di governo nella valorizzazione della funzione unificante propria dello Stato, ci si limita a sottolineare solo gli aspetti e i temi di rilevanza per il sistema degli enti locali.

A tal proposito, appare positiva la previsione che integra l'articolo 116 della Costituzione riconoscendo l'esigenza di un contributo di tutti i territori e di tutti gli italiani ai processi di risanamento economico e finanziario.

Relativamente alle modifiche apportate all'articolo 117 la previsione di una clausola di supremazia sembra allineare l'ordinamento italiano agli altri ordinamenti europei, anche a carattere autonomista o federale.

Per quanto riguarda strettamente la materia definita nella lett. p) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione quale competenza legislativa esclusiva statale, l'integrazione con la locuzione "principi generali dell'ordinamento" apporta un opportuno contributo di chiarezza circa la necessità di un quadro unitario a livello generale di regole, poteri e facoltà, restando fermi gli spazi propri e rimessi all'autonomia statutaria e regolamentare degli enti locali dalla Costituzione.